

Bagarre durante il concerto al Palasport per l'invito a salire sul palco

Clash travolti dal pubblico si fermano per dieci minuti

GENOVA — Il mito Clash è approdato a Genova, l'altro ieri sera, con un concerto piuttosto movimentato, animando questo asfittico settembre musicale in città, ricco di appuntamenti, ma quasi privo di pubblico. Dopo il deludente risultato di presenze degli Ultravox, il punk politico del Clash ha riportato per una sera il Palasport ai fasti passati. Sulle prime note di *London colling* e all'apparizione sul palcoscenico di Joe Strummer, la voce leader del gruppo inglese, si è capito che i circa 4 mila erano lì per lasciarsi trasportare, in maniera fors'anche anacronistica, in atmosfere da grande ritrovo stile Anni 60, quando negli slogan e nei testi delle canzoni si incontravano ancora parole come «rivoluzione», «pace», «amore» e «libertà».

Sotto uno striscione rosso su cui c'era scritto *Sex styl subvertion* e con alle spalle una grande fotografia raffigurante un gruppo di dimostranti in corteo, i Clash hanno ipnotizzato il pubblico in un crescendo di applausi e fischi di approvazione.



Assalto al palcoscenico su incitamento di Joe Strummer

Strummer, forte di un ormai proclamato ascendente sul pubblico, ha saputo scatenare tutta la vitalità dei giovani che, rapiti, lo seguivano scandendo con il pugno il ritmo delle canzoni.

Prima di attaccare le note della celebre *Radio Clash* il cantante, al colmo dell'eccitazione, in un italiano sten-

tato ma sufficientemente comprensibile, ha invitato i ragazzi a salire sul palco. Il messaggio era chiaro, almeno così è sembrato. Resposti gli assalti isolati dei primi intraprendenti fans, l'efficiente servizio d'ordine è stato sopraffatto da un nutrito drappello di giovani che hanno invaso il palcoscenico, spingen-

do in posizioni di retroguardia il gruppo. Per una decina di minuti il concerto è proseguito così, con la voce di Joe Strummer che sembrava levarsi dalla baronada di braccia, gambe e capigliature punk, sotto i riflettori blu e rossi.

E' stato il finimondo, e s'è temuto che finisse con l'intervento della polizia e i lacrimogeni. Poi, convinti forse dal pericoloso evolversi della situazione, i Clash hanno lasciato il palcoscenico affidando al «gorilla» e ad un volenteroso speaker il compito di riportare la calma.

Il concerto è stato sospeso per una decina di minuti, il tempo di ricatapultare la folla di giovani che avevano invaso il campo tra il pubblico. La serata si è chiusa senza nuovi incidenti (tranne un tentativo, fallito, di forzare le porte del Palasport da parte di un gruppo di fans) e con un pizzico di delusione per il bis, frettoloso, concesso alla fine.

Dopo la bagarre anche la messinscena spontaneista dei Clash ha cominciato a rivelare qualche crepa. d. g.